



Al Tetta Pack day

i consumatori promuovono latte più vetro

Tutti a bere il latte fresco della Mucca Jersina, l'appuntamento voluto dalle **Associazioni aderenti CLCU, da Lega Ambiente e dall'Associazione degli allevatori genovesi**, è fissato per sabato 17 dicembre alle 11 in piazza Piccapietra nello storico mercatino della solidarietà dei genovesi. Ancora oggi per i neonati il contenitore più sicuro al mondo è la tetta della mamma e tuttavia per quanto sia importante alimentare i propri bebè al seno il più a lungo possibile, arriva il momento di passare al biberon, alla tazza, al bicchiere. Continuare a bere del buon latte che si soprattutto anche sicuro è invece importantissimo per la crescita dei bimbi. Purtroppo consumiamo poco latte e di quel poco che consumiamo ben il 62% è latte a lunga conservazione UHT, che per la più parte è sterilizzata privandoci così di tutte le proprietà positive del latte fresco. Le vicende Tetrapak e ITX (l'inchiesta trovata in talune marche di latte) hanno notevolmente allarmato



l'opinione pubblica e nuovamente portato alla ribalta il problema dei controlli alimentari e anche dei contenitori degli alimenti. Le associazioni dei consumatori vogliono promuovere una cultura e una prassi più attenta e responsabile che va diffondendosi tra gli allevatori, gli industriali lattieri, la grande distribuzione, le istituzioni sanitarie per garantire di più e meglio il prodotto ai consu-

matori finali. CHE COSA PROPONIAMO? Il consorzio di qualità del latte con la partecipazione dei consumatori, campagne per la diffusione del latte fresco e italiano, la possibilità per gli allevatori di commercializzare direttamente il loro latte, reintrodurre obbligatoriamente i contenitori di vetro, materiale più che sicuro e recuperabile. Questo ultimo punto sarà oggetto di una proposta di legge che vi invitiamo a sottoscrivere ed è un po' l'emblema della nostra battaglia di educazione ambientale e alimentare di rispetto verso le persone dove anche i vuoti siano a rendere e non a perdere. Infine, un particolare grazie al Mercatino di San Nicola, dove gli acquisti di Natale sono fatti nel segno della solidarietà in quanto il loro ricavato, dedotte le spese, quest'anno verrà destinato a una casa accoglienza dell'Unitalsi, ad un asilo dell'Istituto Ravano, ed ancora a Giovanna Romanato e al suo polmone d'acciaio.

Codacons & Assoutenti: Isoradio e CCISS per viaggiare informati

Isoradio e CCISS vanno messe in condizioni di garantire un'informazione tempestiva e rispondente alla realtà. A integrazione del precedente comunicato, con il quale le due associazioni dei consumatori, rappresentate dall'**Avv. Diana Barrui** per il Codacons e dal **Dott. Furio Truzzi** per Assoutenti, chiedevano ad ANAS di verificarne cause e responsabilità affinché episodi del genere non si verificassero più, nonché di "imporre" alla società che gestisce il tratto autostradale di risarcire tutti gli automobilisti coinvolti nel dramma, si sottolinea il gravissimo black out informativo che ha colpito gli ignari automobilisti anche con informazioni distorte del tipo **"si sconsiglia di mettersi in viaggio...."** oppure **"possibili blocchi..."** quando fin da prima delle 17.30 di ieri 2 dicembre era chiaro che sul tratto appenninico della Torino-Savona il traffico era già bloccato. Assoutenti e Codacons chiedono che venga assicurata l'informazione tempestiva all'utenza, garantendo autonomia e libertà nel reperimento delle notizie di traffico ai redattori di **ISORADIO** e del **CCISS VIAGGIARE INFORMATI** che, com'è stato dimostrato anche in questa circostanza non possono fare informazione efficace sulla base delle veline della società autostrade. Perché si continua ad utilizzare degli operatori dello spettacolo per fare informazione e non dei giornalisti?

Informa

Informare i consumatori e gli utenti su prezzi e tariffe: questa è stata ed è ancora la missione del progetto (cofinanziato dal ministero delle Attività Produttive), con il fine di monitorare il mercato per presentare un rapporto al consumatore, denunciando eventuali bolle speculative o semplicemente educando all'acquisto di beni e servizi. Le metodologie attraverso le quali la raccolta dei dati, le inchieste, le denunce sono giunte al pubblico sono state molteplici, dal sito internet (www.consumatoriliguria.it), agli spazi sui maggiori quotidiani, alle trasmissioni televisive e radiofoniche, con importanti presenze anche a livello nazionale quali "Striscia la notizia" e "Mi manda Rai tre". L'accordo di Assoutenti con AMT e Radio Babboleo ha creato "Radio Metro" ed ha permesso di informare gli ascoltatori della radio e gli utenti della metropolitana genovese, con cadenza oraria ed approfondimenti settimanali, di ogni novità nel mondo consumeristico.

Trenitalia: continuano i disagi

Un dicembre passato all'insegna del nuovo deprecabile orario e dell'altrettanta deprecabile questione legata al VACMA. Le due questioni unite tra loro hanno costituito la miscela esplosiva che ha paralizzato il trasporto ferroviario regionale. La prima dimostra l'assoluta insensibilità ai problemi dei pendolari e una logica organizzativa che premia le tratte redditizie (quelle metropolitane a corto raggio e i mitici Intercity Plus a scapito dei collegamenti con le "periferie", ne sanno qualcosa i viaggiatori del novese, dell'acquese, dei piccoli paesi del levante, di quelli dell'estremo ponente. Insomma servizio pubblico di trasporto addio. La seconda fa brillare la solita vista corta dei megadirigenti che introducono uno strumento di sicurezza obsoleto il Vacma, noto anche come uomo morto (!?) che obbliga il macchinista a ripetitive e defatiganti manovre che lo distolgono dalla concentrazione alla guida con il bel risultato di aumentare l'insicurezza di chi viaggia. E per tutto questo abbiamo aspettato 100 anni. Per saperne di più collegati ai siti: www.consumatoriliguria.it, www.comitato-treno.it, e <http://pendolaritigullio.interfree.it>.

L'Europa è più vicina con Elm

Molte cose che ci riguardano vengono sempre più decise a Bruxelles ed è bene metterci il naso. Meglio se sostenuti da esperti e da europarlamentari che prendano a cuore i problemi dei consumatori e degli utenti. Con questo spirito, Cittadinanzattiva e Assoutenti hanno sottoscritto una convenzione con ELM, l'importante centro europeo promosso dall'Europarlamentare ligure Marta Vincenzi: il 20 dicembre, presso il Dopolavoro Ferroviario di Sampierdarena, "Marta" ha incontrato per una audizione i numerosi cittadini intervenuti, e ha spiegato quanto sia importante poter veicolare l'intensa attività di ascolto, di monitoraggio e di tutela sugli argomenti oggetto di decisioni della Ue, come ad esempio il risparmio energetico, i contratti delle agenzie di viaggio e di compravendita immobiliare che il centro ELM porta avanti fin dalla sua costituzione.

Phising: fate bene attenzione

Nel mirino dei truffatori elettronici, questa volta sono finiti **Banca Intesa** e **Poste Italiane**. Arriva il **Phising** una truffa on line che impegna il cracker a creare siti web o email dal nome di dominio fasullo, con il fine di trarre in inganno l'utente che è invece convinto di ricevere un messaggio dall'azienda del dominio originale. Naturalmente è assoluta l'innocenza delle aziende menzionate, si tratta invece di malintenzionati che tentano acquisire da ignari clienti i codici per accedere ai conti correnti. Il mittente dell'email è: **Bancaintesa [CorellaBousfield@bancaintesa.it]**. L'oggetto dell'email è: Banca Intesa Email verification. Il contenuto del messaggio può essere in inglese. Da questo si rischia di accedere ad una finestra che chiede: Codice cliente, Codice segreto, Password dispositiva, Doppie Chiavi di Sicurezza. Naturalmente **guardatevi bene** dal premere il link, o se per curiosità siete finiti nella finestra menzionata, di riempire quelle caselle con i veri vostri codici. Si tratta di un tentativo di estorcere i vostri dati con l'inganno. Analogo il caso di **Poste Italiane**. Il messaggio "esca" è il seguente. "Poste.it chiede il vostro contributo: Per i possessori di carta PostePay o di un conto BancoPosta, a seguito di verifiche nei nostri database clienti, si è reso necessario per l'utilizzo on line la conferma dei Suoi dati. Le chiediamo perciò di confermarci i dati in nostro possesso entro 7 giorni dalla presente accedendo al seguente form protetto: <https://www.poste.it/update-clienti/> che altro non è che un sito fasullo. Nonostante l'accurata grafica ed il realistico messaggio, in realtà anche questo è fasullo ed ha solo lo scopo di carpire i vostri dati personali.

www.consumatoriliguria.it

ASSOUTENTI LIGURIA

Via Galata, 33/5 - 16121 Genova
Tel. 010/540256 Fax 010/8602428
info@assoutenti.liguria.it
www.assoutenti.liguria.it

ACU

Via Cabella 6A/Canc. - 16122 Genova
Tel. 010/839.77.59 Fax 010/839.77.59
aculiguria@fastwebnet.it
www.consumatoriutenti.it

ADICONSUM LIGURIA

Piazza Campetto, 10 - Genova
Tel. 010/2475630 Fax 010/2475630
adiconsumliguria@libero.it
www.adiconsum.it

ADOC

Piazza Colombo, 4/6 - 16121 Genova
Tel. 010/5958106 Fax 010/532043
adoc.genova@libero.it
www.adoc.org

ALTROCONSUMO

Vico Chiuso Caffa, 7/1 - 16129 GENOVA
Tel. 010/3106235 Fax 010/3106235
galiazodino@libero.it
www.altroconsumo.it

CITTADINANZA ATTIVA

Piazza Vittorio Veneto 31 r - 16122 Genova
Tel. 010/6429995 Fax 010/6429995
cittadinanzattivage@libero.it
www.cittadinanzattiva.it

FEDERCONSUMATORI LIGURIA

Galleria Mazzini, 7/6 - 16121 Genova
Tel. 010/5960468 Fax 010/5302190
info@federconsumatorige.it
www.federconsumatorige.it

LEGA CONSUMATORI LIGURIA

P.za Chiodo, 8 - 19123 LA SPEZIA
Tel. 010 0187/735013 Fax 0187/750868
legacons@libero.it
www.legaconsumatori.it

MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

Via Caffa 3/5 sc.B- 16129 Genova
Tel. 010/3623036 Fax 010/3623036
info@mdcgenova.191.it
www.mdc.it

MOVIMENTO CONSUMATORI

Piazza Cattaneo, 26/11 - 16100 Genova
Tel. 010/588588 Fax 010/566001
genova@movimentoconsumatori.it
<http://digilander.libero.it/movimentoliguria>

The screenshot shows the website for Assoutenti Liguria. At the top, there's a header with the organization's name, phone number (010540256), and email. Below that is a navigation menu with items like Home, Chi siamo, Dove siamo, Cosa facciamo, Associati, Contattaci, Archivio notizie, Iscrizione Newsletters, Prezzi e tariffe, Assoutenti risponde, Borsino della benzina, Archivio newsletters, Forum, and Borsino di Natale. The main content area features a news item titled "CONSUMATORI: numero verde per informazioni sulla UE" dated 14/12/2005. There are also sections for "SITI COLLEGATI" and "IN EVIDENZA".

S.O.S. CONSUMATORI





consumatori liguria



Progetto Cofinanziato dal Ministero delle attività produttive



**Acque Minerali
o acqua dal rubinetto**

**Assicurazioni
indennizzo diretto**

Servizi a pag. 2



**Credito al consumo:
non fatevi la festa**

**Natale
undici regole**

Servizi a pag. 3



**"Tetta Pack" Day
latte più vetro**

**Phising
attenti alla rete**

Servizi a pag. 4

Globale & locale La Sfida della qualità

Con il nuovo anno alle porte e i rincari di autunno sulle spalle i consumatori rinnovano l'eterna battaglia per acquistare beni e servizi di qualità a prezzi contenuti. Questa instancabile lotta tuttavia avviene tra il disinteresse di due gruppi di consumatori: quello composto da chi può permettersi la qualità a qualsiasi prezzo e l'altro, ahimè assai più numeroso del primo, costituito da coloro che debbono accontentarsi del prezzo senza qualità. E' in questa grande arena della spesa ormai globalizzata - dove un prodotto viene pensato in Germania, progettato in India, realizzato in Brasile e venduto su tutti i mercati da una società americana - che i consumatori/gliatori più che i consumatori/spettatori debbono difendere i propri interessi. A questa poderosa macchina economica tocca fare i conti con le centenarie catene del libero scambio: i dazi e le quote commerciali impostegli dai paesi importatori. Queste misure rappresentano una tutela per i consumatori? Le scatole di pelati MADE IN CHINA, per esempio, potrebbero contenere pomodori trattati con una quantità di pesticidi fuori dalla norma recando grave pregiudizio alla salute del consumatore. Limitarne il commercio o rincararne il prezzo può tutt'al più ridurre il danno, ma non eliminarlo e questo vale per provvedimenti analoghi presi nei confronti del pollo thailandese piuttosto che del mais russo. Del resto dazi e quote sono stati sempre utilizzati più per tutelare i produttori dalla concorrenza estera che i consumatori interni. Intelligentemente le organizzazioni degli agricoltori e degli artigiani italiani hanno imboccato da tempo la strada della qualità per tutelare i loro prodotti questa è una strada che possiamo percorrere insieme perché è interesse del consumatore che vi sia un equilibrio nel rapporto tra qualità e prezzo e che anche i cosiddetti prodotti di primo prezzo, non solo quelli DOP, abbiano una loro qualità intrinseca. Tuttavia il merito di queste organizzazioni non finisce qui: esse hanno anche sollevato il tema della tutela del prodotto locale che ha il suo pregio nell'unicità della sua lavorazione, fragranza e tipicità e il suo difetto nella produzione limitata e nella illimitata imitazione. Nota è la "battaglia" del pesto che ha consentito di ottenere la DOP per il basilico ligure aggiungendola a quella dell'olio extravergine. La cattiva globalizzazione si potrebbe dunque combattere con più efficacia con i "dazi di qualità", sia favorendo la libera concorrenza e bloccando il prodotto taroccato sia utilizzando gli stessi "dazi di qualità" per promuovere i prodotti locali e il territorio dove questi prodotti sono nati e principalmente consumati. L'obiettivo di una Liguria di Qualità, di prodotti di qualità tiene insieme tutti gli interessi: quelli dei produttori agricoltori, artigiani e industriali, dei commercianti e dei consumatori. La qualità unifica le aspettative di tutti e tuttavia ci mette improvvisamente in braghe di tela nel momento in cui chi certifica, come e in che modo diventa un problema di non facile soluzione. Dalla Ue alle Camere di Commercio transitando per le società di certificazione UNI e ISO esiste una ridondanza di soggetti, metodiche e procedure che fa apparire l'attuale sistema di certificazione come l'Italia del primo ottocento divisa tra granducati e staterelli. In questo contesto risulta ben difficile coniugare globale e qualità ma anche locale e qualità. In attesa di un coordinamento, di una semplificazione e condivisione di tutto ciò che ruota attorno alla qualità, sono i consumatori a premiare quei prodotti che addirittura vengono riconosciuti più nel nome del marchio di chi li produce che in quello loro proprio e tuttavia ci pare poca cosa lasciare al mercato e alla pubblicità il ruolo indiscusso di arbitri delle nostre scelte. E' per questo che i consumatori cercano alleati nelle altre categorie economiche e nelle istituzioni, magari dando più poteri a quegli enti che rappresentano il naturale punto di incontro dei diversi interessi e cioè le Camere di Commercio, perché prevalga la buona globalizzazione, il rispetto e la valorizzazione delle tradizioni locali il giusto equilibrio tra prezzo e qualità.

Furio Truzzi
Consigliere della Camera di Commercio di Genova e Unioncamere Liguri per i consumatori

Come risparmiare sul gas Confronto a Genova tra Unogas, Enelgas e Amga

Il mercato del gas è stato recentemente liberalizzato e ad oggi, in teoria tutti i consumatori possono decidere di cambiare fornitore semplicemente cambiando contratto così come è stato per i telefoni. Tuttavia questa supposta concorrenza è più fittizia che reale in gran parte d'Italia e della nostra regione. Infatti ancora pochi sono i competitori che si fronteggiano e altrettanto poco chiari sono i prezzi da comparare. Bonus e offerte speciali, tariffe al netto e al lordo di oneri, insomma nemmeno sul sito dell'Autorità Garante dell'Energia e del Gas si ha subito a colpo d'occhio la differenza tra le varie tariffe. I Genovesi sono più "fortunati" degli altri e possono effettivamente scegliere tra tre competitori: il fornitore di sempre (da quando c'era il monopolio) AMGA e i nuovi entrati ENELGAS e UNOGAS. Ma scegliere sulla base di che cosa? Forniamo qui di seguito e in esclusiva le diverse tariffe dei competitori. Il lettore sia inoltre consapevole che, diversamente che al supermercato, il "prodotto" finito, cioè il gas, è esattamente lo stesso, cambia solo l'etichetta del fornitore. Di conseguenza sottolineiamo come il paragone oltre che sul prezzo è possibile farlo solo sulla qualità del servizio e la trasparenza nei rapporti tra clienti e fornitori a tal proposito va detto che solo Amga e Unogas hanno sportelli aperti al pubblico. Ecco le tariffe (al netto di quota fissa, imposte erariali, addizionale regionale e IVA) forniteci o ricavate dalle pubblicazioni ufficiali dei tre distributori. A questo punto, calcolando anche gli sconti Enelgas,

Tariffe in vigore dal 1.10.2005

Scaglioni/Prezzo a mc	AMGA	ENELGAS *	UNOGAS
0 - 100	0,349748	0,349748	0,313494
101 - 250	0,498927	0,498927	0,462788
251 - 499	0,481217	0,481217	0,462788
500 - 1.497	0,414164	0,414164	0,395683

(* Questo fornitore dichiara di praticare le stesse tariffe Amga sulle quali sono applicabili sconti che valuteremo successivamente

ognuno può fare i suoi conti ma si ricordi di aggiungere: la quota fissa: 30,00 euro, l'imposta erariale: 0,078853 euro fino a 250 mc. e 0,173307 euro oltre i 250 mc., l'Addizionale regionale: 0,025823 euro a mc. e in ultimo l'IVA al 10% se il gas è uso cucina/acqua calda e al 20% se si ha l'impianto termoa autonomo. Per comprensione di tutti proviamo insieme a effettuare un calcolo di quanto possano spendere due famiglie tipo. Quella della signora Parodi che usa l'impianto di riscaldamento centralizzato e lo paga quindi al condominio (il prossimo numero vedremo cosa succede per le grandi utenze) mentre consuma direttamente il gas per uso cucina e acqua calda che paga direttamente al fornitore e quella del signor Gaggero che possiede un impianto termoa autonomo. Abbiamo stimato in circa 400 metri cubi i consumi annui della signora Parodi mentre il signor Gaggero arriva a "bruciare" 1.500 metri cubi ogni anno. In poche parole se un cliente Amga con consumo medio di 400

FAMIGLIA PARODI

CONSUMO 400 MC	AMGA	ENELGAS*	UNOGAS
Costo gas	181,99	181,99	170,19
Quota fissa annua	30,00	30,00	30,00
Imposta erariale	45,71	45,71	45,71
Addiz. regionale	10,33	10,33	10,33
subtotale	268,03	268,03	256,23
IVA al 10%	26,80	26,80	25,62
Sconto Enelgas(*)	0	8,74	0
totale	294,83	286,09	281,85

(* abbiamo calcolato lo sconto sulla base di 25 mc. regalati ogni 500 mc. consumati con la promozione valore casa

mc. per cucina a gas e acqua calda passa a Enelgas risparmierà 8,74 euro ogni 500 metri cubi consumati nel nostro caso specifico ne risparmierà 7 oltre cumulare punti fiammella per acquisire regali vari mentre se passa a Unogas ne risparmierà 12,98. Più interessante la situazione per la famiglia Gaggero. Qui il risparmio si fa più consistente. Infatti le famiglie allac-

FAMIGLIA GAGGERO

CONSUMO 1.500 MC	AMGA	ENELGAS *	UNOGAS
Costo gas	642,97	642,97	610,89
Quota fissa annua	30,00	30,00	30,00
Imposta erariale	45,71	45,71	45,71
Addiz. regionale	10,33	10,33	10,33
subtotale	729,01	729,01	696,93
IVA al 20%	145,80	145,80	139,39
Sconto Enelgas		27,96	
totale	874,81	846,85	836,32

ciate a Amga dotate di impianto termoa autonomo potranno risparmiare, su un consumo medio di circa 1.500 mc., 27,96 Euro se passano a Enelgas (più i classici punti fiammella) e 38,49 se passano a Unogas. Insomma pare che, dopo tutto, se si passa dal monopolio alla concorrenza qualche vantaggio ai consumatori tocca. Ma quanta fatica per avere corrette informazioni e soprattutto quanto è difficile rimuovere gli ostacoli per avere un mercato veramente libero e tuttavia trasparente sorvegliato!

Mirco San Donà

Mangiarsano Day presentato il kit della sicurezza

Con il Mangiarsano Day si è chiuso il primo importante ciclo che ha visto le associazioni dei consumatori farsi parte diligente nell'aggiornare ed adattare alla realtà locale ligure il "modello" della Campagna Europea di Educazione alla Sicurezza Alimentare. Più di duecento studenti, con i loro insegnanti, il 7 novembre si sono ritrovati nella stupenda cornice della Sala Paganini di Genova per presentare il Kit della sicurezza Mangiarsano, un progetto sviluppato dalle scuole elementari e medie della nostra regione, con il contributo di esperti. E' stata una mattinata tutta dedicata a fare il punto su due anni d'intensa attività del progetto Mangiarsano, portata avanti con il contributo del mondo della scuola, della Regione Liguria e sviluppato attraverso intese con il mondo scientifico, individuando come soggetti destinatari privilegiati, ma non esclusivi, gli studenti, con un approccio mirato e diversificato a seconda dell'ordine e grado di appartenenza. Il progetto ha come capofila la ACU - Associazione Consumatori Utenti Onlus - che ha operato su mandato di tutte le associazioni liguri, e ha visto coinvolti oltre 5000 studenti in un percorso che ha avuto come finalità principale l'educazione e l'informazione ad una corretta nutrizione, letta non solo come sicurezza alimentare, ma anche come riscoperta del prodotto tipico locale e delle numerose implicazioni culturali ad esso connesse. I lavori sono stati aperti dall'Assessore alle Attività Produttive, Renzo Guccinelli, e dal presidente di ACU Liguria, Daniele Taula, con la presentazione del Kit della Sicurezza Alimentare destinato alle scuole della nostra regione. Poi è stato il momen-



to della tavola rotonda dal titolo "Mangiarsano per crescere bene" alla quale sono intervenuti la Professoressa Perdelli dell'Università di Genova, l'Assessore Regionale all'Ambiente Franco Zunino, la Dottoressa Ciampella del Comune di Genova, il Professor Sukkar, Franco Cirio dell'Unicef, e per i consumatori Carmela Minniti. Un ringraziamento va soprattutto a Gabriella Badano e Gabriella Partesotti, responsabili rispettivamente del Csa di Imperia e Savona. Infine la chiusura è stata dedicata alla premiazione delle nuove scuole primarie risultate vincitrici del concorso pittorico e con la consegna all'Università di Genova dei fondi per le otto borse di studio specialistiche Mangiarsano, destinate a ricerche e studi sui problemi sull'alimentazione dei nostri giovani.

Il salasso del farmaco firmato

Usiamo troppi farmaci, li usiamo male e quasi esclusivamente griffati. Secondo un recente studio dell'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, solo la metà dei consumatori si affida ai consigli del medico o del foglietto illustrativo, gli effetti negativi di questo uso sconsigliato, sempre secondo questo studio, costano alla società più dei danni derivati dal fumo. Seguire l'assunzione dei farmaci con più attenzione, soprattutto per chi è affetto da particolari patologie come diabete o asma, può far risparmiare rispettivamente il 25% e il 45% sui costi sanitari. Oltre a farne un uso esagerato, troppo spesso ci "automedichiamo" sconsigliatamente e nel farlo non badiamo a spese, infatti, nonostante dal 2002 ad oggi moltissimi "preparati di marca" siano aumentati di prezzo e dal 2001 siano stati introdotti farmaci generici o equivalenti, solo il 3,3% dei consumatori italiani richiedono e acquistano questi ultimi, mentre il livello di penetrazione dei farmaci generici arriva al 47% in Olanda, 39% nel Regno Unito e 32% in Germania. Forse il motivo è da ricercare nel fatto che il prezzo del generico è ancora poco allettante, per legge la riduzione deve essere di almeno il 20%, talvolta arriva anche al 40%, mentre in Gran Bretagna e Stati Uniti giunge all'80% del prezzo pagato per il farmaco di marca. Dal giugno 2005 i farmacisti hanno l'obbligo di informare l'acquirente sull'esistenza del farmaco equivalente che ha il medesimo principio attivo e la stessa efficacia terapeutica, ma soprattutto è meno costoso. Abituarsi ad usare i farmaci generici presenta innumerevoli vantaggi, il più evidente ed immediato è il risparmio, ma è certamente utile imparare il nome scientifico dei principi attivi dei medicinali, farlo ci permetterà di leggere con maggior consapevolezza i foglietti illustrativi, inoltre i farmaci non hanno lo stesso nome in tutto il mondo, quindi conoscere il nome scientifico di un farmaco e non solo il suo nome commerciale ci permette di curarci in tutto il mondo. Per saperne di più www.assogenerici.it

Sensibilità Chimica Multipla: malati senza cittadinanza

La sensibilità multipla (Multiple Chemical Sensitivity, MCS), è un'affezione cronica caratterizzata da sintomi ricorrenti, riferibili a vari organi e sistemi, tra i quali il sistema nervoso centrale, e che compaiono in risposta all'esposizione a numerose sostanze chimiche non correlate strutturalmente l'una all'altra, a dosi molto al di sotto dei limiti di esposizione per i lavoratori. Questa sindrome, per la quale sono stati proposti anche i nomi di malattia ambientale o ecologica, ipersensibilità o ipersuscettibilità ambientale, sindrome di ipersensibilità chimica, sindrome di allergia totale e simili, presenta, pur nella variabilità dei quadri individuali, un corteo sintomatologico caratterizzato in primo luogo da disturbi a carico del sistema nervoso centrale, e quindi da disturbi aspecifici come fatica cronica e cefalea, segni di irritazione delle vie respiratorie e inferiori, del sistema muscoloscheletrico, dell'apparato gastroenterico. La MCS colpisce tra il 1,5 e il 3% della popolazione (studio Heuser 1998 USA). Nell'arco di pochi anni dalla manifestazione di MCS (stadio 1) i sintomi si cronicizzano e, senza un adeguato sostegno, la sindrome può avere conseguenze molto gravi sino a provocare emorragie, collassi, ictus o infarti. L'infiammazione cronica, tipica dello stato di MCS, porta a sviluppare con alta incidenza forme tumorali e leucemie. Nella scorsa legislatura era stato chiesto il riconoscimento anche alla Regione Liguria. Naturalmente alla regione si chiedeva qualcosa di più, avendo compiti specifici in campo sanitario: attrezzare l'Ospedale S.Martino in modo da studiare la malattia, riuscire a fare diagnosi adeguate e curare questi malati. Non essendo stato preso alcun provvedimento, si spera che in questa legislatura la Regione Liguria possa deliberare in modo da eliminare la grave discriminazione verso una minoranza malata e non tutelata. Probabilmente ora i malati conclamati aumentano anche in Italia, come in USA, forse a causa dell'utilizzo massiccio della chimica di sintesi in tutti i settori (agricoltura, alimenti, profumi, pitture, detersivi, creme, diserbanti, pesticidi, ecc...) ed allora, il fenomeno si sta allargando. Ormai vi è una letteratura medica nazionale e internazionale sufficiente per poter prendere una decisione ponderata e doverosa. Basta ricordare che la MCS è riconosciuta in USA e Canada. In Germania è classificata come allergia non specificata. Ma almeno viene studiata, diagnosticata e curata. Qualche malato italiano ha potuto curarsi in Germania, ma i costi sono troppo alti per un normale cittadino. Il fatto che la MCS non sia riconosciuta in Italia come malattia rara rende la situazione dei malati di Sensibilità Chimica Multipla veramente insostenibile e drammatica. Essi non possono rivolgersi ad alcuna struttura medica in caso di necessità, nemmeno al Pronto Soccorso, dove la mancanza di ambienti, attrezzature mediche adeguate e di competenze specifiche del personale medico comportano un rischio gravissimo per il paziente. I malati allo stadio 3, quindi gravissimi, spesso faticano a ottenere una completa invalidità nonostante le gravissime patologie di cui soffrono, oltre a non avere alcuna possibilità di poter usufruire delle cure necessarie secondo i protocolli internazionali. Per ulteriori informazioni consultare il sito dell'Associazione malati MCS: AMICA HYPERLINK <http://www.infoamica.org>

Vittorio Bigliuzzi
Movimento Difesa del Cittadino di Genova

Acque minerali, acque da tavola o meglio l'acqua del nostro rubinetto

Sono quasi sette miliardi i litri di acqua minerale che ogni anno vengono imbottigliati e venduti in Italia. Un business che interessa circa 160 imprese con oltre 250 etichette utilizzando più di 700 sorgenti solo in Italia. Un mercato questo che è controllato da quelle che potremmo chiamare, rifacendoci al mercato della benzina, dalle **sei sorelle** ed interessa, o per meglio dire è alimentato dagli acquisti, dell'85% delle famiglie italiane. Sono molti a chiedersi le ragioni di questo successo e sono molti quelli che cercano di mettere in luce uno spreco ingiustificato di denaro, come **Giuseppe Altamore** che nel suo libro "Qualcuno vuole darcela a bere" ci spiega come gli italiani siano divenuti i primi bevitori di acqua minerale al mondo, come i produttori di acqua minerale "controllino i mezzi di comunicazione di massa", per arrivare poi a segnalare quelli che possiamo chiamare i consigli utili, per esempio da come si legge un'etichetta, per poi approfondire problemi che toccano la salute e il portafoglio dei consumatori dal problema dell'arsenico, fino ad interrogarsi sulla qualità dell'acqua e dei contenitori: "... l'acqua minerale non è ne più pura ne più sana della potabile è certamente molto più cara; dalle 300 alle 600 e persino 1000 volte più cara...". Un altro



aspetto interessante, sempre legato al suo costo, è che l'acqua minerale non costa soltanto a chi la beve, ma anche alla comunità poiché il **canone pagato alle regioni per lo sfruttamento di sorgenti o falde** non è sufficiente a coprire i costi dello **smaltimento delle bottiglie di plastica** (circa l'80%) usate per imbottigliarla. Secondo un'inchiesta pubblicata da **Altroconsumo** lo stato di salute del-

l'acqua di rubinetto è accettabile, con punte di qualità superiore a Reggio Calabria, Bergamo, Bologna e Roma (Altroconsumo n° 160 del 2003). Continua poi Altamore sul problema diretto ed indiretto dell'influenza della pubblicità: "...gli esausti bilanci delle case editrici ... accettano volentieri milioni di Euro di pubblicità in cambio di un tacito silenzio nel migliore dei casi ...".

Carte ricaricabili sicurezza a caro prezzo



La diffusione delle carte di debito ricaricabili in Italia sta crescendo. Questo sistema di pagamento virtuale sta prendendo piede anche nel nostro paese perché permette di viaggiare all'estero senza contanti o di lasciare una riserva di denaro ad un figlio in vacanza ma soprattutto perché è una valida risposta alla paura di vedersi clonare la carta di credito o il Bancomat. La carta ricaricabile sta al Bancomat o alla tradizionale carta di credito come la carta ricaricabile dei telefoni cellulari sta all'abbonamento. Identici sono i vantaggi che tutelano l'utente, in caso di sottrazione o clonazione si perde solo il credito residuo e non tutto il denaro usato fino al momento in cui si blocca la carta; identici anche gli svantaggi essenzialmente dovuti all'alto costo di gestione delle carte. Esistono quattro tipi di carte: rinnovabili o usa e getta legate ad un conto corrente oppure rinnovabili o usa e getta ottenibili senza disporre di un conto corrente. La gran maggioranza delle banche italiane offre carte ricaricabili legate all'operatività di un c/c e le condizioni contrattuali sono disponibili on line su "Pattichiarì" (www.pattichiarì.it) l'iniziativa di trasparenza dell'Abi (Associazione bancaria italiana). I costi di emissione sono in media di 10 euro mentre per la ricarica si spende in media tra 1 e 2,50 euro con picchi di 5 euro e la durata è prefissata da 1 a 4 anni. I costi soprattutto per chi utilizza sovente la carta sono maggiori rispetto al "classico" Bancomat ma i vantaggi già elencati sono innegabili. È in aumento anche la richiesta di carte ricaricabili che non richiedono un c/c e si appoggiano ai circuiti internazionali Visa o Eurocard. La più diffusa in Italia è Postepay offerta dalle Poste Italiane: il costo di emissione è 10 euro e quello di ricarica solo 1 euro, il prelievo costa 1 euro da sportello Bancomat, 1,75 euro nei punti circuito Visa e Visa Electron e 5 euro all'estero. Analoghe condizioni offrono le altre versioni di Postepay, come ad esempio Postepay Impresa, con possibilità per stessa azienda di emettere fino a 2500 card o Postepay Junior rilasciabile anche a minori di 18 anni.

Marco D'Agostini

Assicurazioni

ecco l'indennizzo diretto



Il 2 settembre il Consiglio dei Ministri, ha approvato il **codice delle assicurazioni**, semplificando notevolmente, innovando e accorpando la legislazione in un volume. Un punto fondamentale riguarda l'**indennizzo diretto**, ovvero viene consentito all'assicurato l'ottenimento del risarcimento dalla **propria società assicuratrice** che opera nel nome e per conto dell'impresa assicuratrice del responsabile del sinistro. In definitiva sarà la nostra assicurazione a risarcire il danno e sarà poi la stessa a rivalersi sulla compagnia del responsabile. Un altro punto fondamentale riguarda la trasparenza, **ovvero la previsione di scrittura del contratto in modo chiaro**, esauriente e con una specifica evidenza per le clausole che riportino eccezioni, nullità o limitazioni alla copertura. Un altro importante punto riguarda la possibilità di ottenere rimborsi del premio per il periodo residuo di assicurazione in caso di vendita del veicolo e di furto dello stesso, ovvero di pagare soltanto per la copertura di cui si usufruisce. Altre disposizioni intendono favorire l'ingresso di nuove imprese nell'esercizio dell'attività assicurativa, per favorire la concorrenza. Tali novità saranno attive dalla primavera del 2006. In una dichiarazione all'ANSA il Ministro delle attività produttive **Claudio Scajola** afferma: «quando si avrà un incidente ci si rivolgerà direttamente alla propria assicurazione che farà il rimborso del danno. Questo porterà ad una diminuzione del costo dell'rc auto eliminando molto contenzioso». Continua il ministro per quanto riguarda l'abolizione di una miriade di norme e quindi alla semplificazione della legislazione: «mette insieme per la prima volta tutte le norme che hanno a che fare con le assicurazioni, che vengono raggruppate e semplificate in modo da renderle chiare e comprensibili».

M.D'A.

Credito al consumo: non fatevi la festa nel corso del 2005 i soli consumatori liguri si indebiteranno per 1 miliardo di Euro

Sanità Pubblica: di Francesco Senes

Entro 6 mesi potrebbero dichiarare fallimento migliaia di famiglie. Ogni cittadino della Liguria indebitato per circa 600 euro. Prestiti cresciuti del 15% nel 2004 previsto un forte aumento per il 2005. Anche in Liguria si è diffusa la pratica del ricorso al credito al consumo per effettuare gli acquisti. Nel 2004 si è registrato in Liguria un aumento del 15% del credito al consumo (prestiti personali, prestiti finalizzati, carta di credito, carta revolving, cessione del quinto, ecc.) rispetto allo scorso anno. Un'impennata che ha portato a quota 360 milioni di euro circa l'indebitamento dei consumatori: come a dire che ogni cittadino residente in Liguria ha contratto prestiti per circa 220 euro! Le famiglie coinvolte sono principalmente quelle con reddito mensile compreso tra i 1.000 e i 1.500 euro. Questo avviene a causa del carovita che da 3 anni ha calcidato i redditi delle famiglie, costringendole all'indebitamento per effettuare gli acquisti. Se prima si ricorreva a questi tipi di prestiti per acquistare l'automobile o il grande elettrodomestico, o per comprare beni costosi e non essenziali adesso si ricorre al credito al consumo per mantenere lo stesso tenore di vita degli anni passati, e lo dimostra il fatto che i finanziamenti avvengono per tutti i tipi di acquisti, compresi generi di prima necessità come pasta, latte, uova, farina, persino i banchetti nuziali! Si tratta però di una pratica assai pericolosa. Se adesso siamo allestiti dall'idea di acquistare un prodotto e iniziare a pagarlo dal 2006, dobbiamo ricordare che prima o poi arriverà il momento di saldare le rate, e fare i conti con lo stipendio che si avrà e che difficilmente sarà più elevato di quello attuale. Una situazione che è destinata ad aggravarsi, e che potrebbe portare a fine 2005 un livello di indebitamento in regione a carico dei consumatori pari a 1 miliardo di euro! Contro tale stato di cose è necessaria una campagna informativa nei mercati, negozi e supermercati, spiegando ai cittadini i rischi del credito al consumo. Non è molto lontano il tempo in cui gran parte degli italiani accedeva al credito al consumo solo ed esclusivamente per concedersi piccoli lussi, cosa che avveniva dopo molti pensamenti e a volte dopo le riunioni di famiglia. Oggi, invece, la situazione è cambiata: contrarre piccoli debiti è diventata un'abitudine, entrata a fare parte di un certo tipo di stile di vita. Così, in poco tempo, si è passati dalle rate per fare gli acquisti importanti, dalla macchina ai mobili per la nuova casa, a quelli più trendy come il telefonino, il personal computer, o a quelli programmati come le vacanze. Il credito al consumo serve quindi sempre più di sovente a finanziare le spese



ordinarie e non quelle straordinarie e questo evidenzia come ad un aumento dell'indebitamento non faccia riscontro un aumento dei consumi. Siamo di fronte ad un cambiamento epocale nel costume degli italiani, da qualche anno c'è sempre una minore propensione al risparmio, dal Rapporto Bnl-Einaudi 2004 emerge, infatti, che il 48% degli italiani non ha risparmiato nel 2004, contro il 45% del 2003, il 38% del 2002, si può dirsi finito il tempo in cui il denaro si teneva in banca o si investiva nei Bot. I cittadini del Belpaese oggi non solo riescono a risparmiare sempre meno ma spendono anche oltre le loro possibilità e spesso il credito al consumo serve, addirittura, ad integrare i redditi mensili. Il Bollettino statistico della Banca d'Italia riportava a questo proposito dati che fanno pensare, infatti al dicembre 2004 il totale dei prestiti richiesti alle sole banche ammontava a quasi 61 miliardi di euro, cioè il 18,6% in più rispetto al dicembre 2003 ed evidenziava come nel 2003 l'importo medio richiesto era di 7.700 euro, mentre a fine 2004 il finanziamento arrivava ad ammontare a 9 mila euro, per salire nel primo trimestre 2005 a 11 mila euro. Nonostante quest'escalation nel nostro paese si registra ancora una di quelle più basse propensioni all'indebitamento con un rapporto tra credito al consumo e ricchezza prodotta (Pil) che è soltanto del 3,9%, e non ci può certo farci sentire meglio sapere che paesi come la Gran Bretagna guida questa improvida classifica con un rapporto del 15,5% seguita dalla vicina Francia con l'8,2%. Tutto questo mentre traspare dalle ultime ricerche che il 40% delle famiglie italiane definisce la propria situazione economica peggiorata. E forse non si può dire come qualcuno fa che è solo una percezione e non di un dato di fatto. Provate ad andarlo a dire a quelle famiglie e sono migliaia che non riescono più a far qua-

drare i conti e ad arrivare alla fine del mese, ai lavoratori dipendenti che di fronte all'impennata del costo della vita non hanno visto una crescita proporzionale del proprio stipendio. In sintesi si può ben dire che si è ristretta quella fascia di consumatori, gli italiani della classe media quella che da sempre era lo zoccolo duro della nostra società. Ma attenzione parallelamente all'aumento del ricorso al credito del consumo, in Italia si è verificata negli ultimi anni anche una crescita esponenziale dei contenziosi e dei conseguenti pignoramenti per coloro che, una volta contratti i debiti, non sono più riusciti a saldarli con il pagamento regolare delle rate. Ecco allora ai blocchi di partenza prima le società di recupero crediti, con raccomandate ed esattori; poi arrivano i decreti ingiuntivi, con i quali il giudice ordina al debitore di pagare le rate non saldate e, passato il termine previsto di 40 giorni per regolarizzare il pagamento, il decreto diventa esecutivo e quindi il creditore, che spesso a ceduto il credito alla società di recupero crediti, può procedere al pignoramento dei beni. Negli ultimi anni i contenziosi sono arrivati addirittura a triplicarsi, a dimostrazione di come sia facile oggi contrarre debiti, ma di come non sia altrettanto facile domani saldarli. Se domani proprio non riuscite a resistere alla tentazione di comprare qualcosa, non fate il passo più lungo della gamba. Fate bene i Vostri conti. Fate ben attenzione a come vi indebitate, molti che non sono riusciti a fare fronte anche a piccoli pagamenti per il credito al consumo si sono trovati presi nel giro dell'usura e, coloro che non sono riusciti a risolvere bonariamente il contenzioso, si sono trovati o potranno trovarsi in difficoltà quando dovranno accendere un mutuo come quello per la casa, perché potranno trovarsi una macchiolina sulla loro "fedina" del credito.

Dopo le ultime elezioni regionali il tema della sanità pubblica è stato ed è quello di maggiore discussione. La richiesta fatta dal governo ai governatori di tutte le regioni italiane per coprire il disavanzo del 2004 ha ipotizzato tante proposte di soluzione: Aumento delle tasse sulla benzina. Aumento dell'IRPEF in busta paga. Aumento del bollo auto. Blocco delle assunzioni di nuovo personale sanitario. Collaborazione con i privati e le loro strutture. Vendita dei beni immobiliari pubblici avuti in donazione da privati che hanno donato l'immobile al solo servizio pubblico. La soluzione adottata dal governo è stata quella di coprire la maggior parte del disavanzo, con l'impegno delle regioni di vendere i beni immobiliari pubblici ritenuti vendibili. Insomma vie alternative ad queste prassi consolidate di recupero di finanziamento sembra che non ne sussistano. Ma esiste uno studio che non segue queste "prassi consolidate" delle possibili soluzioni. Si tratta di un elaborato: "Proposte per una Efficiente Sanità Pubblica e Privata" presentato al Comitato di Rappresentanza della Conferenza dei Sindaci della AUSL 3 "Genovese" dal Sindaco di Busalla il dott. Mario Valerio Pastorino che è membro della Conferenza. Uno studio elaborato dal dott. Francesco Senes Da questo studio emerge il dato che la popolazione Ligure è la più vecchia d'Italia, ed è quella con la vita media più corta. Quali sono i motivi? La qualità del servizio sanitario è scadente o insufficiente? Le risorse finanziarie sono insufficienti per la copertura delle richieste della popolazione? Indubbiamente il gioco delle risorse ha una sua importanza anche determinante per la qualità del servizio offerto. Sono infatti troppe le dispersioni in investimenti improduttivi: "contratti con microaziende, costosi e inefficienti, contratti d'acquisto per piccole quantità e per uniche aziende sanitarie, contratti di consulenza faraonici che non danno alcun ritorno positivo, la spesa farmaceutica che è sempre un investimento senza alcun ritorno, le spese alberghiere sempre più care, il costo del personale che con i rinnovi dei contratti assume un onere sempre maggiore. Tutto questo mentre la maggiore voce di spesa esercitata dai pazienti è il sistematico ricorso alle cure in altre regioni italiane o altre nazioni europee. Occorre dunque da una parte offrire ai pazienti, una qualità di servizio corrispondente alle richieste che oggi vengono soddisfatte solo in altre regioni italiane o altri paesi europei. Questo attraverso un monitoraggio "reale" della attuale sanità Ligure, con una valutazione capillare del personale, nella sua distribuzione e dei carichi di lavoro espressi. La proposta portante dell'elaborato "Proposte per una Efficiente Sanità Pubblica e Privata" è quella di far produrre i farmaci nelle farmacie ospedaliere pubbliche e nelle cliniche universitarie con l'utilizzo in una prima fase negli ospedali case di cura ecc.. e in un secondo tempo la vendita nelle farmacie. E' chiaro che oggi non esistono ne le strutture ne le macchine ne il personale per poter operare in tal senso. Ma il vantaggio non è solo economico come segue, ma anche scientifico e umano, in quanto molti farmaci che oggi le industrie farmaceutiche non vogliono produrre, sarà possibile produrle nelle farmacie ospedaliere, con un vantaggio non solo economico ma anche umano. La proposta che inizialmente è formulabile e sperimentabile è quella di avviare una struttura pubblica che produca tali prodotti farmaceutici e che attraverso il sistema sanitario distribuisca tali prodotti. Le risorse finanziarie nel 2004 hanno costituito in Liguria i 500 milioni di euro e in Italia oltre i 14 miliardi di Euro. Ma tali risorse non possono essere considerate risorse di una manovra finanziaria aggiuntiva a quelle già in atto, ma come "Risorsa Aggiuntiva" al finanziamento del servizio sanitario nazionale. Nuove risorse che possono essere destinate alla costruzione di nuovi ospedali, al fine di sostituire la maggior parte degli ospedali italiani, con nuove strutture adeguate all'attuale modello di vita dei cittadini e alle nuove tecnologie. Una qualità del servizio che decisamente rappresenta un grande salto di qualità, fornendo ai cittadini risposte sanitarie adeguate al tempo in cui viviamo, e una degna sicurezza per il nostro futuro e soprattutto quello dei nostri figli.

(*Consulente dell'ADOC Liguria)

Vademecum di Natale

Occhio al portafoglio: undici buone regole

La forza del consumatore sta nella possibilità di scegliere, tale facoltà deve essere esercitata per salvaguardare il proprio potere di acquisto e questo vale in particolare in occasioni come le feste.

1. Quando è possibile, regalate un "buono" di acquisto (un semplice foglio di carta) sul quale scrivere il regalo che si donerà invece che la notte del 24 Dicembre il 10 Gennaio, in questo modo si potrà risparmiare sulla spesa anche in maniera consistente.
2. Per quanto riguarda gli acquisti alimentari evitate i beni "natalizi" che vengono offerti a prezzi più cari (salmone, spumante, panettone, ecc.) se proprio non se ne può fare a meno limitarne la quantità allo stretto indispensabile, tanto dopo le feste i prezzi torneranno più bassi.
3. Non acquistare un regalo senza prima aver confrontato il prezzo dello stesso in diversi punti vendita.
4. Evitare di sprecare denaro regalando cose inutili, meglio piuttosto chiedere al destinatario, peccando forse in eleganza, e acquistare un bene che verrà utilizzato.
5. Acquistare un regalo a rate posticipandone il pagamento solo se si è sicuri di una effettiva convenienza e soprattutto di poter sopportare la "rata" senza rinunciare agli acquisti primari (alimenti, casa spese mediche, ecc.) altrimenti indirizzare la spesa verso qualcosa di più accessibile.
6. Nell'acquistare i giocattoli attenti alle con-

traffazioni che non rispettano le normative di sicurezza (il numero sequestrato quest'anno è stato doppio rispetto all'anno scorso).

7. Dubitate delle offerte "eccessivamente vantaggiose" esiste un prezzo di mercato, la cui distanza dal valore reale del bene deve fare accendere un campanello d'allarme, poiché il basso prezzo può nascondere gravi vizi e insidie.
8. Controllate se il vostro acquisto fornisce garanzie postvendita o particolari servizi, ad esempio, se si tratta di un capo di abbigliamento, assicuratevi se chi riceve il dono potrà poi cambiarlo nel caso non fosse stata acquistata la giusta taglia.
9. Conservare la documentazione di acquisto, la garanzia del prodotto, in un posto dove siete sicuri in caso di necessità di poterla ritrovare. Lo scontrino, vi concede due anni di garanzia contro i vizi occulti o i difetti di fabbricazione.
10. Se il bene deve essere consegnato, assicurarsi sui tempi di recapito, spesso nel periodo del Natale si accumulano montagne di ordinazioni che non possono essere eseguite per tempo.
11. Nel malaugurato caso in cui l'acquisto presenti difetti o qualsiasi altro problema contattate prima possibile il venditore e nel caso non si riesca a trovare una soluzione, mettetevi in contatto con le associazioni dei consumatori. Il numero verde in Liguria è 800 180 431.

consumatori liguria

Registro Stampa n°17/05 del 21/10/2005
Autorizzazione del Tribunale di Genova

Editore

Assoutenti Liguria Onlus
Via Galata, 33 Genova

Direttore Responsabile
Antonio Longo

Hanno collaborato
a questo numero

Roberta Argento

Francesco Conti

Chiara Finocchiaro

Furio Truzzi

Marco D'Agostini

Coordinamento Generale
SD&A Srl

Stampa

Ditta Giuseppe Lang
Salita Delle Fieschine, 30/R
16122 Genova

Pubblicazione informativa
distribuita gratuitamente